

SCAFFALE

## La "biopoesia" di Magro

In "Assenza di segnale" una cartolina magica che dalla scienza approda alla narrativa

GIUSEPPE NATIVO

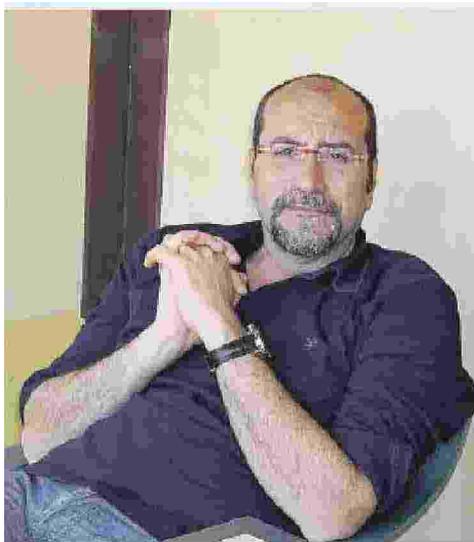
**L**eggere "Assenza di segnale" (La Vita Felice, Milano, pp. 108), l'ultima fatica letteraria di Gaetano Giuseppe Magro, classe 1966, prof di Anatomia patologica che naviga tra scienza e poesia, approdando anche alla narrativa ("Formalina", 2013), è come avere una sorta di cartolina magica in cui le immagini si muovono al cambiare dell'angolatura visiva. Una caleidoscopica dimensione dove le parole "vanno a vela", procedendo con "un passo lungo di valzer senza orchestrali". È sulla poesia che Gaetano Magro si incunea verso un itinerarium in dimensioni difficili da definire.

Scritto con stile raffinato è un viaggio che interseca fisica e metafisica e che, non di rado, esplora gli intimi meandri del nostro essere. La scrittura fluisce e lega temi diversi con sublime capacità sintetica. La sua professione lo fa sentire come una sorta di esploratore che, attraversando la membrana della quotidianità con un processo osmotico a doppio senso di circolazione, "gratta l'ultimo bordo d'ignoto". Similitudini inconsuete si alternano in un valzer di versi che, superando "le sclerosi del vento", approdano nel suo poetare come "parola che riesce all'improvviso / un ciuffo di sale in aria che taglia quest'alba difettosa".

Vita, parole, tempo sono soltanto alcuni dei punti cardine toccati dall'autore. La "vita è biologia di maggioranza"; "la vita è una virgola inimitabile / un cazzeggio d'insetti preso seriamente"; "le parole non dicono il mondo / perché il male è nel telaio della materia", "la parola è un ormone tanto disperato / che

circola impudentemente", mentre il tempo è paragonato ad "un battello a ventaglio di bugie".

I versi, molto spesso privi della classica punteggiatura, rendono magmatico l'avanzare del dialogo poetico che talora l'autore intraprende con cellule malate ("che non sanno né di bene né di male") creando similitudini inconsuete tra la scienza e l'umano destino: "passano i giorni a dimostrare le geometrie interiori / la sostenibilità del vuoto sui



colli rugosi delle camomille / la reperibilità notturna dei fiumi che esondano a stento".

"Spero - scrive l'autore - che la mia poesia possa aiutare la mia causa intrapresa più di quindici anni fa, di sdoganare il mondo microscopico cellulare verso la porta maestra della poesia maiuscola. Contaminazione di linguaggi per un randagismo che possa dar linfa al mondo clandestino della poesia: scrivere e leggere poesia in questo momento storico non può che evocare gli incontri clandestini dei cristiani nelle catacombe per evitare le persecuzioni dell'antico Impero Romano. Tra l'Essere ed il Nulla Sartriano s'incunea felicemente la poesia della bio-poesia". E proprio in questa che Gaetano Magro è maestro.